

# PROVINCIA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: provincia@arena.it

**SAN GIOVANNI LUPATOTO.** Danni in piazza Umberto I, via Foscolo, all'ex colonia terapeutica

## La caduta dei giganti Per gli alberi è stata un'ecatombe

La forza del vento ha sradicato platani, pini e maestosi pioppi. Oggi e domani i parchi pubblici saranno chiusi per controlli

Renzo Gastaldo

Il giorno dopo la superbufera di vento e pioggia delle 17 di sabato, ieri a San Giovanni Lupatoto è stato il momento della prima conta dei danni. Un primo bilancio lo fa l'assessore Maurizio Simonato, che ha passato tutta la serata di sabato e parte della giornata di ieri a indirizzare e seguire l'azione del gruppo comunale di Protezione civile, settore per il quale ha la delega. Con una premessa: «Non abbiamo avuto, per fortuna, segnalazioni di danni alle persone ma alle cose e al patrimonio arboreo in particolare».

«Uno dei platani storici del viale pedonale della piazza centrale (piazza Umberto I, ndr) è stato spezzato dalla furia del vento», riferisce l'assessore. «Il grande pino che si trovava all'incrocio di via Foscolo è stato completamente sradicato. Due dei maestosi pioppi, alti quasi 25 metri, dell'ex colonia elioterapica dell'Adige sono stati gettati a terra. Altre piante sono state abbattute in via Nenni, via Manara e nel parco Martiri delle Foibe, via Scalo, via Gramsci, via Galbiana, via I Maggio. Il file di olmi che si trova nel cortile delle scuole Marconi ha subito gravi danni con alberi abbattuti e rami spezzati».

Il fortunale, proveniente da ovest, è durato circa trenta minuti ma i suoi strascichi rimarranno a lungo impressi nella memoria dei lupatotini, così come le potentissime raf-

fiche di vento. «Il primo intervento della Protezione civile insieme alla Polizia municipale è stato la perimetrazione e messa in sicurezza delle zone pubbliche dove erano caduti gli alberi e i rami, poi sono entrate in azione le tre squadre, che hanno liberato, con un primo intervento, strade e marciapiedi», aggiunge Simonato.

**A DAR MAN FORTE** per pulire le vie da ramaglie e foglie è intervenuta anche la Sgl Multiservizi, con le sue spazzatrici e i suoi operatori e le ditte che si occupano del verde.

«È stato un vero e proprio disastro per il patrimonio verde del Comune», commenta affranto Mattia Stoppato, consigliere comunale con la delega per il verde, che ieri mattina era in piazza Umberto I a coordinare la rimozione del platano caduto. «Dove non sono stati estirpati gli alberi, sono caduti i rami e le foglie, come al Parco ai Cotonni e sul viale. Due gelsi dell'Adige sono stati spaccati a metà dalla potenza del vento. Alcuni pioppi bianchi, olmi e robinie sono stati sradicati al parco del Porto. È stata un'ecatombe».

Oggi verranno svolte le verifiche della stabilità delle piante nei parchi e per questo il Comune ha comunicato che tutti i parchi pubblici rimarranno chiusi e lo saranno anche domani.

Riprende Simonato ringraziando tutti: «Mi sento di segnalare ed elogiare l'operato dei nostri volontari del Gruppo comunale di Protezione civi-

Nell'Est

### Piante finite sulle auto a San Bonifacio Zevio: bollettino pesante



San Bonifacio: un'auto circondata dai rami delle piante

A San Bonifacio il violento quarto d'ora di maltempo nel pomeriggio di sabato ha «lasciato sul campo» lo sradicamento di alcuni alberi. Il forte vento ha lasciato radici all'aria un albero lungo la ciclostile di viale delle Fontanelle, un altro lungo via San Marco, all'incrocio con via Gorizia e un terzo albero, che nella caduta ha coinvolto anche un'auto, s'è ritrovato sdraiato sull'asfalto in via Maestri del lavoro. I danni all'auto in un parcheggio condominiale sembrerebbero limitati a qualche graffio causato sulla carrozzeria dai rami e una crepa sul paraurti. Sul posto, per rimuovere i rami e liberare l'auto, gli operai della Cidielle inviati dal Comune la cui macchina operativa, dagli amministratori alla squadra comunale di Protezione civile, è stata operativa per tutto il giorno. Alla rimozione degli altri alberi, che non costituiscono pericolo alla circolazione, si provvederà nei prossimi giorni. Segnalati poi un po' dovunque black out temporanei che si sono prolungati invece a Locara Anche Monteforte ha dovuto fare i conti con il

maltempo che in via Santa Croce ha rovesciato un grosso albero che ha bloccato la circolazione: sul posto amministratori e i volontari della squadra Ana Valdalpone di Protezione civile. Molti i punti del territorio comunale in cui le strade sono diventati tappeti di foglie, in via Sant'Antonio il problema è stato creato da un consistente dilavamento di terra sceso dalle colline mentre via Matteotti ha dovuto fare i conti con allagamenti che hanno interessato la strada, lungo la quale i tombini sono saltati per la pressione dell'acqua, senza per altro interessare alcuna abitazione o garage.

**A ZEVIO** bollettino decisamente più pesante. Il vento ha avuto tutte le caratteristiche di una vera e propria tromba d'aria: abbattuti alcuni alberi, altri (come al parco del castello) resi pericolanti e al suolo sono finiti anche tralicci di sostegno dei cavi di energia elettrica e telefono. Qualche tegola è volata via andando a far compagnia a bidoni e arredi da giardino. Al lavoro operai del Comune, agenti della Polizia locale, volontari della Protezione civile, vigili del fuoco e tecnici di Enel e Telecom. P.D.C.



Un albero caduto lungo la riva dell'Adige a San Giovanni Lupatoto



Mattia Stoppato, consigliere comunale con la delega al verde pubblico, ieri mattina in piazza Umberto I

le che sono intervenuti con rapidità, fornendo dimostrazione di efficienza e competenza, così come la Polizia municipale, l'Associazione Nazionale Carabinieri e Cittadino Sicuro. Anche in questa occasione la preparazione, la dotazione di mezzi e la rete di collaborazioni precedentemen-

te instaurata, ha reso possibile una risposta corale ed efficace all'emergenza. Per l'emergenza erano in municipale, oltre a dipendenti dell'ufficio tecnico, vari amministratori, tra cui il sindaco Attilio Gastaldello, il vice sindaco Fulvio Sartori e il consigliere Stoppato».

Fra tante notizie negative, ce n'è una di positiva.

Non ci sono stati problemi per la statale 434 Transpolsana e per via Madonnina, dove ad ogni precipitazione fuori dalla normalità, di solito si verificano allagamenti. Si sono formate solo pozzanghere, subito riassorbite. •

**LA VALUTAZIONE DI CODIVE.** I grappoli colpiti in questo periodo dovrebbero fare in tempo a cicatrizzare le ferite da chicchi di ghiaccio

## Danni contenuti da grandine specie sull'uva

Più seria la situazione degli impianti, come le serre. Le raffiche di sabato ne hanno spaccate molte

Il temporale che ha interessato sabato pomeriggio buona parte della nostra provincia, non ha mancato di causare danni alle colture agricole, colpendo alcune delle produzioni più tipiche del Veronese. La grandine, che è scesa a macchia di leopardo nell'area del Garda e in vari territori della pianura e della fascia collinare dell'Est della provincia, unita al forte vento, che

ha interessato tutta la parte centrale della provincia, hanno infatti portato conseguenze negative, sia per quanto riguarda le coltivazioni che gli impianti.

A fornire un primo quadro di quanto è accaduto e dei danni derivati, è stato ieri Michele Marani, il direttore di Confidisa Codive, il consorzio che riunisce gli agricoltori che assicurano le loro produzioni usufruendo dei contributi statali. «L'impressione è che i danni, in valore assoluto, più rilevanti siano quelli causati dal vento», spiega Marani. Il quale preci-

sa che sono tre le zone in cui le violente raffiche di sabato hanno causato conseguenze negative: la prima è quella di Isola della Scala, ed in particolare della località Caselle. Qui, la coltivazione principale è il tabacco, una pianta sensibile e particolarmente costosa. La seconda area dalla quale sono arrivate segnalazioni al Codive per danni da forte vento è quella che va dalla parte bassa da Villafranca a Valeggio, un territorio in cui è particolarmente diffusa la produzione del kiwi. Più di una denuncia è poi arrivata dal territorio che si estende

fra San Martino Buon Albergo e Caldiero. In quest'area, diversamente da quanto è avvenuto altrove, i problemi più gravi non si sono verificati non sulle colture bensì sugli impianti. «Sono state segnalate rotture di serre e di altre strutture produttive agricole», riferiscono.

Per quanto concerne la grandine, invece, le conseguenze dovranno essere valutate nelle prossime settimane. Soprattutto per quanto riguarda la viticoltura. «L'uva, se colpita da grandine in questo periodo, può riuscire a cicatrizzare le ferite causate



Colture colpite da grandine a Bussolengo

dai chicchi di ghiaccio sui grappoli e quindi superare le conseguenze negative prima della raccolta, a patto però che non si tratti di eventi catastrofici, come quelli avvenute qualche settimana fa in alcune zone della Valpolicella», spiega Marani.

Una situazione più critica in questo senso si è verificata nei vigneti di Peschiera, ed in particolare di Cavalcaselle, in cui al momento si parla di perdite intorno al 20-30 per cento. Stessa situazione per le colture d'uva colpite a Valeggio sul Mincio, a Lavagno e a Colognola. Tutte da valutare, infine, le conseguenze per i frutteti, i meli, i peri e non solo, di San Giovanni Lupatoto e Zevio, nella zona est della nostra provincia. • **L.U.F.**